

E' arrivata l'Albakiara della mala adolescenza

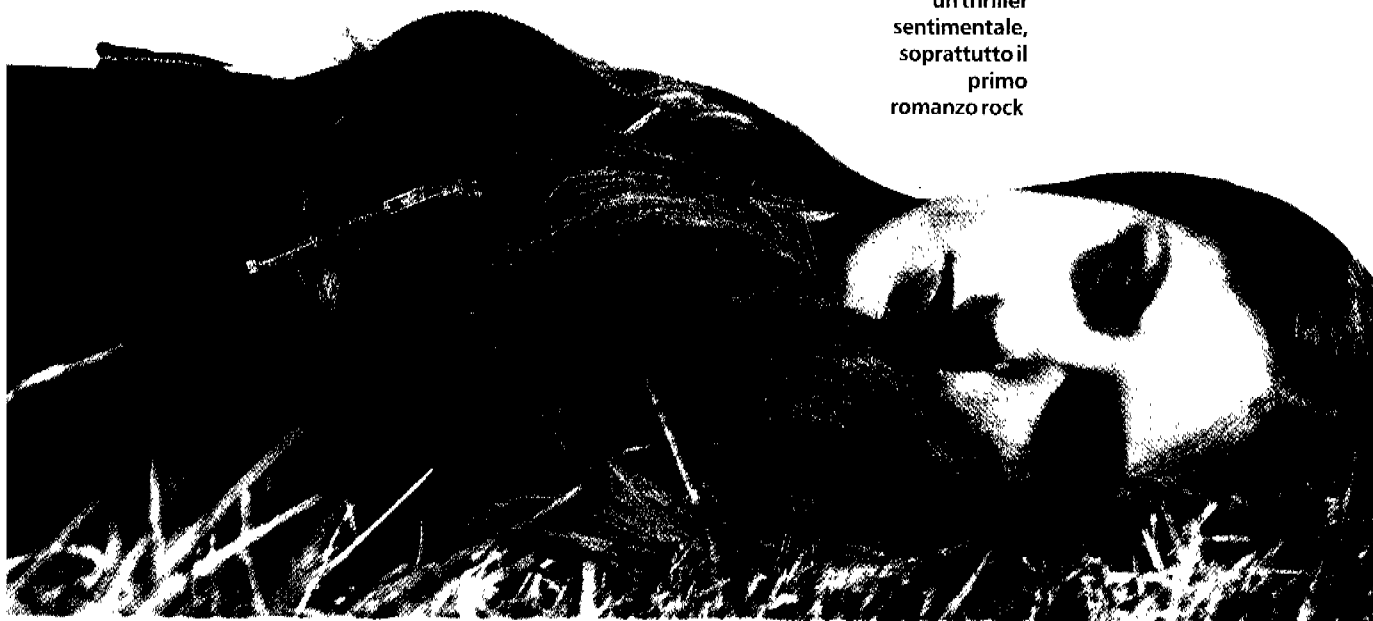
Il film di Salvati E' l'altra faccia della gioventù buona descritta da Moccia. Qui droga, sesso, violenza, colonna sonora il successo di Vasco Rossi



Lui, lei, l'altro

Davide Rossi (a sin) ama Laura Gigante (sotto), il poliziotto Raz Degan (a ds) la uccide.

Albakiara è anche un libro, edito da Mondadori, un thriller sentimentale, soprattutto il primo romanzo rock



FULVIA CAPRARÀ
ROMA

Stavolta non si piange per amore, non si infilano lucchetti intorno a un palo, non si vive l'emozione della prima volta. Le notti prima degli esami sono come tutte le altre, un girotondo impazzito di amplessi on-line, pillole di ecstasy, gare di sesso orale. I palpiti adolescenziali sono un ricordo lontano, l'importante è far soldi, in qualunque modo, riciclando partite di droga oppure filmando orge tra amiche. Nel nome di Vasco, profeta della vita spe-

ricolata, Stefano Salvati, per vent'anni regista di spot e video pubblicitari, racconta in *Albakiara* l'altra faccia della gioventù descritta nei best-seller di Federico Moccia: «I teen-movie non rappresentano la realtà. L'idea del film mi è venuta dopo aver fatto 800 interviste in video, nella zona tra Modena e Bologna, a ragazzini tra i 13 e i 17 anni. Sono rimasto scioccato, così ho pensato di affrontare l'argomento in modo non buonista, con il linguaggio di una favola cattiva. Io stesso ricordo la paura provata ascoltando

la mia madre quando mi diceva di Pinocchio e Lucignolo che si ritrovano nel Paese dei Balocchi trasformati in ciuchini. Ecco, spero che la mia storia riesca a suscitare quel tipo di sgomento».

L'Albakiara del film (Laura Gigante) è una ragazzina ignorante, appassionata di «serate gangster» in cui ne fa di tutti i colori insieme con le amiche del cuore. Il padre è assente, la madre è distratta, la sorella pittrice vive ostinatamente chiusa nel suo mondo ideale. Niente a che vedere con l'Albakiara della canzone, quella

«con la faccia pulita», «chiara come l'alba e fresca come l'aria», colpevole al massimo di sporadici «pensieri strani, con una mano, una mano, ti sfiori,



tu sola dentro la stanza e tutto il mondo fuori». Prima del lancio nelle sale (il 24, con il marchio Mikado, una valanga di copie, forse 400, e il divieto ai 14 ottenuto grazie a varie sforbiciate della versione originale), il film è stato testato su un pubblico di ragazzini: «Sulle prime ridono, poi restano impressionati. Perché il messaggio è chiaro, chi tocca certi fili muore». A Vasco, che ne è il grande ispiratore, la pellicola è piaciuta, e non solo perché ci recita anche Davide Rossi, il figlio conosciuto quando aveva già sei anni: «Questa realtà esiste eccome - dice Davide - chi la nega lo fa solo perché non vuole vederla. La storia lancia anche un messaggio ai genitori, mostra loro che anche i figli considerati modello cercano soldi facili. La mia generazione è già diversa da quella dei quindicenni di oggi, loro su Internet ci vivono, fanno tutto lì, e questa può essere una cosa pericolosissima». Pure Salvati si augura un pubblico di adulti: «Il film è una fotografia di quello che sta succedendo, spero che i padri e le madri vadano a vederlo». D'altra parte negli eccessi dei più giovani, i grandi hanno il loro peso: «Viviamo in una società che impone lo status della gioventù eterna, il nostro premier ne è un simbolo, a 72 anni dichiara di lavorare 18 ore al giorno, di usarne tre per fare sesso e altre tre per dormire. E ai ragazzini Berlusconi piace moltissimo».

Oltre ad *Albakiara*, prodotto, in collaborazione con Raicinema, dalla società «Dolcevita» di Patrizia Pellegrino, stanno per arrivare sul grande schermo altre cronache dall'inferno adolescenziale. Si va da *Un gioco da ragazze*, diretto da Matteo Rovere, a *Ho 12 anni faccio la cubista, mi chiamano principessa*, basato sull'omonimo libro della giornalista Mariada Lombardo Pijola. Salvati osserva che nel suo film si vede quello che «tutti noi leggiamo ogni mattina sui giornali». Insomma, come dice Raz Degan, poliziotto psicopatico e assassino in una delle ultime scene del film, «il tempo delle mele è finito».

Nel filone maledetto arrivano «Un gioco da ragazze» e «Ho 12 anni faccio la cubista...»